non posso essere soddisfatto della sua risposta, imperciocchè, quando venivano affisse queste disposizioni del generale Cadorna nella città di Modena, noi eravamo in diritto di sapere se fossero ordini di un'autorità o no, per sapere se si doveva o no ubbidire. Io non ho mai creduto che il prefetto di Modena faccia affiggere le disposizioni del generale Cadorna per esercizio di affissione. Io dunque non sapeva se il generale Cadorna aveva o no queste facoltà. Il decreto mi diceva di no, e il generale diceva di sì.

L'onorevole ministro mi risponde che il generale Cadorna non ha fatto che applicare le disposizioni del generale divisionale di Parma. Io non so se fosse nelle attribuzioni di questo generale di dare la qualità di commissario governativo ai suoi ufficiali.

Il signor generale Cadorna ha esteso a Bologna, Modena e Reggio le disposizioni date dal signor comandante la divisione militare di Parma. Ma non basta. Io non esaminerò adesso fino a che punto il generale della divisione di Parma poteva avere facoltà di dare a' suoi ufficiali la qualità di commissari governativi, e molto meno se il generale Cadorna poteva estendere questa facoltà alla provincia di Modena; io mi limito al decreto del 5 gennaio, perchè su questo ho interpellato l'onorevole ministro. Ora, questo decreto non dà al generale Cadorna nessuna facoltà per la provincia di Modena. Invece il signor generale Cadorna mandò i suoi ordini anche a Modena.

Ho già ricordate le sue parole che ora rileggo: « Affinchè le misure, che si prenderanno nelle provincie di Parma, Bologna, Modena e Reggio dell'Emilia al doppio scopo di mantenere l'ordine e di attuare la tassa sulla macinazione dei cereali, siano uniformi, ecc. »

Ora, io domando all'onorevole ministro: questo è stato fatto dal generale Cadorna in base al decreto 5 gennaio, o no? Se non è stato fatto in base al decreto 5 gennaio, l'esercito ed i generali non hanno nulla che vedere colle tasse, non sono agenti di tasse; dunque non è nelle loro attribuzioni di dettare misure allo scopo di ottenere la tassa sulla macinazione dei cereali, nè sopra tutto ciò che riguarda il sistema tributario; egli dunque, il signor generale Cadorna, ha preso ingerenza anche a Modena, e se questa non la può aver presa dal decreto 5 gennaio, perchè non gli dava questa facoltà, come è che ciò è avvenuto? E come è che il signor generale Cadorna ha notificato in copia tutte queste sue disposizioni al signor ministro dell'interno, come rilevo dal documento numero IV, pagina 70, per sottoporle al di lui giudizio, ed esso gli rispondeva coll'esternargli la viva soddisfazione colla quale il Governo del Re ha accolto le comunicazioni fattegli.

Dunque esso ha accolto con soddisfazione ciò che è stato fatto, cioè l'applicazione del decreto 5 gennaio a Modena, che il decreto medesimo escludeva letteralmente? E poichè esso dice di essere stato pienamente soddisfatto del modo come l'onorevole generale Cadorna ha adempiuto la sua missione, io dovrei ritenere che, oltre al decreto 5 gennaio pubblico, vi fossero degli altri decreti non pubblici che davano al generale Cadorna altre facoltà. Ad ogni modo io prego l'onorevole signor ministro a dirci se noi a Modena dobbiamo o no riconoscere nel generale Cadorna le facoltà del decreto 5 gennaio. Io mi restringo a questa domanda che ho creduto di fare al ministro.

CANTELLI, *ministro per l'interno*. Perchè la discussione possa avere un campo pratico ed utile, io, alla mia volta, farei una preghiera all'onorevole interpellante, e sarebbe quella di citarmi i fatti. (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

CASTIGLIA. Domando la parola.

CANTELLI, *ministro per l'interno*. Io pregherei l'onorevole Ronchetti a citarmi in qual modo, in quali luoghi ed in quali occasioni siano state applicate quelle disposizioni straordinarie nella provincia di Modena, onde poter giudicare se realmente le facoltà che gli ufficiali hanno esercitate fossero fuori dei limiti che la legge ha loro assegnati. (*Rumori a sinistra*)

RONCHETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchetti, non gliela posso concedere. Ella ha domandato di parlare per fare una interrogazione...

RONCHETTI. Se l'onorevole presidente mi lascia parlare...

PRESIDENTE. Ma io sto qui fino a domani; bensì mi incombe il dovere di dirle che ella non solamente non si limitò ad una semplice interrogazione, ma fece una vera interpellanza. Ora ella vuole fare una discussione ed io non glielo posso permettere. Il regolamento lo vieta espressamente. Il presidente, anzichè regolare l'Assemblea, non sa neppure come regolare se stesso se non osserva il regolamento. Se ella vuole addentrarsi nella discussione, si faccia iscrivere, ed io le darò facoltà di parlare al suo turno.

ARA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

RONCHETTI. Io domando la parola per un fatto personale.

Ora si tratta di esaminare gli atti del generale Cadorna; io gli ho letti, e dico che l'onorevole generale Cadorna, nei rapporti che si trovano nei documenti n° IX-B, partecipa ai prefetti di Parma, Reggio e Modena il decreto con cui il prefetto di Bologna revoca i permessi di porto d'arme, e raccomanda quel provvedimento come molto conveniente per la sua applicazione anche a Modena. Non basta: scrive al prefetto di Modena, come potete rilevare dal documento n° IX-D, che fece una grandissima impressione nelle popolazioni il trasporto dei prigionieri ad Alessandria o ad Ancona. (Bene! *a sinistra*)

Ora questo è successo a Modena, e in questa provincia non è accaduto, fortunatamente, nessuno di quei fatti che abbiamo lamentato in questi giorni in Parlamento, ma solamente in limiti ristretti. Ebbene,